ACCORGIMENTO
FATTO
A I CLARISSIMI
SIGNORI VENETIANI,

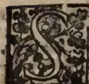
DAL R. P. M. GIO. ANTONIO BRANDI
Siciliano, di Saleme, della Religione del Terz'Ordine di San Francesco.





IN VITERBO,
Appresso Girolamo Discepolo. M D C VII.

Con licenza de Superiori.



CRIVO mosso dall'obedienza del Superior mio, & della mia Religione: & son desideroso, che voi obediate al Sommo Pontefice Superior vostro, & di tutta la Religion Christiana, anzi di qualsiuoglia popolo del mondo; Vicario Immediato di colui, ch'è stato apparecciato innanzi la faccia di tutti i popoli. Et pensando con che soggetto hauesși à far questo; mi determinai di ragionarui col Salmo centesimo ventesimo quinto, che comincia. *In conuertendo Dominus captiuitatem Sion: facti sumus, sicut consolati*. Dal che spero nella Diuina bontà, che voi (Signori Venetiani) verrete à scorgere la buona affettion mia verso voi: & à raccogliere frutti di conuersione, & conseguētemēte di consolatione: onde cō molte, e molte sante maniere dirasi. *Cōsolationes tuæ lætificauerūt animā meā*. Lucæ cap. 2. Psal. 125. Psal. 93.

In conuertendo Dominus captiuitatem Sion: facti sumus, sicut consolati. Psal. CXXV.



ICE il Profeta. *In conuertendo Dominus captiuitatē Sion: facti sumus, sicut consolati*. Questo egli ci hà detto, per manifestarci, che il Signore è bramoso, & fauoreuole in conuertire la nostra cattiuità; mà vuole, che noi facciamo il douere, accioche siamo consolati: perche coloro, che fāno quel che debbono, son per duo modi consolati; cioè in letitia seruenti, & in letitia rimunerati: Et perciò egli con gratiosa vocatione, dice per bocca di Zacharia. *Conuertimini ad me, & conuertar ad vos*. Quindi è, che si deue ben ponderare l'auttorità dell'Apostolo. *Coram Deo Saluatore nostro, qui omnes homines vult saluos fieri*: insieme con l'auttorità del Padre delle Sacre lettere Agostino. *Qui fecit te sine te, non iustificabit te sine te*. Intorno à ciò mi si farà vn'argomēto dall'huomo malo, in tal forma. Dio vuole, che tutti gli huomini sian fatti salui; Dunque io mi saluerò: & dirà di prouare la conseguenza con l'auttorità del Salmo. *Deus autem noster in cælo: omnia quæcunque voluit, fecit*. A questo argomento io rispondo, che la sentēza di S. Paolo s'espone in tre modi. La prima Espositione è di esso Padre Santo Agostino. Dio vuole, che tutti gli huomini sian fatti salui; cioè Dio vuole, che sian fatti salui tutti gli huomini, i quali si saluano: perchè nessun'huomo è fatto saluo, cui Dio non voglia esser fatto saluo. Onde sopra le parole d'esso Agostino, dobbiam notare, ch'alla nostra salute si ricerca la debita dispositione dell'huomo; ma se le ricerca principalmente la volontà di Dio: la qual non manca mai à quei, che non pongono impedimento. Si che nel primo modo s'espone, che nessun huomo saluo haurebbe la salute, se'l benedetto Dio nō volesse: il quale vuole amoreuolissimamente la salute di tutti gli huomini, che si saluano. Dunque (Signori Venetiani, dilettissimi in CHRISTO) auertiamo bene al-

Zach. cap. 1. 1. Timot. cap. 2. Auguſt. De Verbis Do. Ser. 15. Psal. 113. Auguſt. de Præd. Sanctor. cap. 8.

le regole della Conuersione,& Consolatione. *In conuertendo Dominus captiuitatem Sion facti sumus, sicut consolati.*

August. in Ench. cap. 103. To. 3. La seconda espositione è dell'istesso Padre Santo Agostino. Dio vuole, che tutti gli huomini sian fatti salui; questo s'intende quanto alla distributione per li geni de i singoli, & non per li singoli de i geni; cioè per tutti gli stati de gli huomini,& nō per tutti gli huomini de gli stati: da onde s'espone in questo modo. Dio vuole, che di tutti i geni, ò diciamo gradi, ò stati de gli huomini si saluino maschi, ò femine, Giudei, e Gentili, piccoli, e grandi; poiche si saluano huomini d'ogni stato: & questa seconda espositione viene à spiegare la prima più minutamente, cioè. Quelli huomini, che si saluano sono huomini di tutti i gradi; benche non si saluino tutti huomini desi gradi: & in ciò si dà vn'essempio con tal propositione. Tutti gli animali entrarono nell'Arca di Noè, cioè v'entrarono animali di tutte le spetie ordinate,& non tutti gli animali d'esse spetie. Dunque (Signori Venetiani) auertiamo bene ad essere del numero di coloro, che si saluano: vogliamo intēdere,& accettare la vocatione; per essere fatti si come i consolati, cioè si come gli eletti, i quali son consolati in terra per gratia,& in Cielo per gloria. *In conuertendo Dominus captiuitatem Sion: facti sumus sicut consolati.*

Genes. cap. 7.

Io. Dam. lib. 2. Orthod. Fi. cap. 19. non mul tū a fine. La terza espositione è di S. Giouanni Damasceno. Dio vuole, che tutti gli huomini sian fatti salui: s'intende questo della volontà antecedente, & non della volontà conseguente. La quale espositione ancora s'include nella prima di S. Agostino,& in altre sue auttorità, si come io volsi accennare nella nota, che quiui appresso hò fatta,& a questo fine, io dissi innanzi quella sua bellissima auttorità. *Qui fecit te sine te, non iustificabit te sine te.* Attender dobbiamo, ch'essa volontà di Dio è vna,& è l'istessa Essenza di Dio, pur dalla parte delle cose volute,& per ragione di cōnotarsi,& intendersi da noi s'assegnano le debite distintioni Teologali di essa diuina volontà. Questo viene dalla parte delle cose volute,& per intelligenza nostra delle debite formalità; come ancora la diuina essenza è vna, pur s'assegnano nella sacra Teologia molti Diuini nomi essentiali, per nostra intelligēza. Si che questa distintione della Diuina volōtà antecedēte,& cōseguēte non si prende dalla parte di essa volōtà Diuina nella quale nō è cosa priore, ò posteriore; mà dalla parte delle cose volute: perciò S. Tomaso dice. *Quæ quidem distinctio non accipitur ex parte ipsius voluntatis Diuinæ, in qua nihil est prius, vel posterius; sed ex parte volitorum.* Et Pelbarto seguitādo l'istesso S. Tomaso, S. Bonauentura,& Riccardo di Mediauilla, dice in questa maniera. *Distinctio non est intelligenda ex parte Diuinæ voluntatis, quasi ipsa esset diuersa, quia est omninò vnica in se voluntas, sed propter diuersas conditiones ipsius voliti sic distinguitur voluntas Diuina vndè ista antecedentia voluntatis, & consequentia non est accipienda ex parte volentis Dei, sed ex parte volitorum.* Et appresso seguitando ancora in essa distintione vna ponderatione del sudetto San Bonauentura, dice così. *Nec*

S. Tho. 1. par. quæ. 19. art. 6.

Pelbart. in 1 Sententiar. Tit. Volūtas 3. §. 25.

Ibid. §. 29.

talis

talis distinctio est in Deo secundum diuersitatem affectionis, siue modi volendi; sed secundũ rationem intelligendi, & cõnotandi á nobis: Dunque (o Venetia mia in Christo carissima) Dio vuole che tutti gli huomini sian fatti salui per uolontà antecedente, la quale è conditionata, & non per volontà conseguente, la quale è determinata: cioè Dio vuole, che qualsiuoglia huomo sia fatto saluo, se egli fa quel che deue. Questa volontà (come Teologalmente si nota) è volontà conditionata, volontà Secundum quid, volontà Ingiunta, volontà Inuitante, volontà di Segno, & di Beneplacito Antecedente, & così Dio vuole, che tutti gli huomini sian fatti salui: ma quanto a gli huomini mali, questo è solamente per volontà Conditionata, & non per volontà Determinata; per volontà Secundum quid, & non per volontà Simpliciter; per volontà Ingiunta, & non per volontà Obedita, per volontà Inuitante, & non per volontà Assoluta: per volontà di Segno, & di Beneplacito Antecedente, & non per volontà di Beneplacito Conseguente. Per tanto (o serenissima Città di Venetia) vogliamo accortamente considerare il detto del Profeta, che parlando della Diuina volontà Antecedente, & Conseguente, dice. *In conuertendo Dominus captiuitatem Sion: facti sumus, sicut consolati.*

Chi basterebbe a dire in quanti gratiosi modi la Diuina bontà fa vocatione alla Città di Siõ, dico alla Città dell'anima nostra, per abhorrire il peccato? Et s'ella nõ l'abhorrisce, haue la soggetta cattiuità dell'istesso peccato; la quale è peggiore di tutte l'altre cattiuità: & per questo il Saluator nostro disse. *Omnis qui facit peccatum, seruus est peccati.* Deh vogliamo auertire, & stare auertenti, che tutti gli huomini sono inuitati da Dio alla salute Ioa. cap. 8.
cõ sincerissime cõditioni, e benignissimi aiuti; pur si richiede ancora il moto nostro debito del libero arbitrio: laonde non tutti gli huomini peruengono alla salute, ma solamente coloro, ch'obbedẽdo son giusti; de quali è scritto. *Iusti autem in perpetuum viuent, & apud Dominũ est merces eorum, & cogitatio eorum apud Altissimum.* i quali ancora per termine generico, da sacri Teologi son chiamati humili di spirito (auerti Venetia) perché Sap. cap. 5.
quei che non sono obedienti a fare il douere, non sono humili di spirito; ma gli humili di spirito son quei, che sono obedienti a fare il douere: quinci è che l'istesso Dauid disse. *Humiles spiritus saluabit.* In ciò darò l'essempio dell'Angelo che muoue il quarto Cielo; & vuole, che il Sole illumini la Psal. 33.
casa di coloro, che ne hanno dibisogno, s'essi tengono la porta aperta: ma vno tien la porta aperta, & vn'altro serrata. Si dona ancora l'essempio per S. Tomaso, Scoto, Riccardo, & altri, d'vn Giudice giusto, il qual vuole che ogni huomo viua, ma vuole, che l'homicidiario sia impiccato: & a questo proposito non mancano altri essempi. Pur non voglio lasciar di metter l'essempio, che dona Sant'Anselmo, dicendo in tal modo. *Si quis ab Oriente versus Occidentem fugiat, licet ordinem Cœli mutat, tamen non potest fugere Cœlũ quod omnia continet: sed quantò magis ab vna parte Cœli* Anselm. lib. 1 cur Deus homo

elongatur, tantò magis opposita parti appropinquat: ita quamuis homo vel diabolus, Diuinæ Ordinationi subiacere noluerit, nõ tamẽ eã fugere valet; sed si vult fugere de sub voluntate Iubente, currit sub voluntatẽ Punientem. Si che quella auttorità del Salmo, *Deus autẽ noster in Cœlo: omnia quæcunq; voluit, fecit.* s'intẽde che Dio fà tutte le cose, che vuol fare per volontà Determinata: ma quanto alle cose, che vuol fare per volõtà Conditionata; non le fà, ne s'intẽde che le vuol fare, s'hà quelle non viene la Conditione. Noteremo dunque, che l'auttorità di s. Paolo. *Corã Deo Saluatore nostro, qui omnes homines vult saluos fieri.* s'espone per volontà Antecedente, la quale è Conditionata, & non per volontà Conseguente, la quale è Determinata: onde Pietro dell'Aquila, detto Scotello, sopra le Sen-

Petrus de Aqui. in 1. sententiar. Distinct. 46. tenze dice. *Deus vult omnes homines saluos fieri Volũtate Antecedente, quæ est Conditionata non autem Voluntate Consequente, quæ est Determinata: & est talis sensus. Deus vult omnes homines saluos fieri; sub ista conditione, si non ponunt obicem.* Oimè: dice l'istesso S. Paolo. *Non omnes obediunt Euangelio.* O misero colui, che mette impedimẽto alla Sal-

Rom. ca. 10. uatione; o misero colui, che nõ adempie la Conditione della Salute; o misero colui, che non apre la porta al Saluatore. Ecco ch'egli stà alla porta dell'anima nostra, & batte; recando, & chiedendo il pretiosissimo cibo della nostra

Apocal. cap. 3. salute, si come hà detto nell'Apocalisse. *Ecce sto ad ostiũ, & pulso: si quis audierit vocem meam, & aperuerit mihi ianuam; intrabo ad illum & cœnabo cum illo, & ipse mecum.* Et l'Ecclesiastico parlando dell'huomo,

Ecclesia. cap. 15. che hà il timor di Dio dice. *Cibabit illum pane vitæ, & intellectus; & aqua sapientiæ salutaris potabit illum.*

O Venetia, o Venetia: ciascuno giustamente ti riprende, & mi dispiace, che ti riprende; pur non mi dispiace, che ti riprende, ma mi dispiace dell'error tuo, del quale ti riprende. O Serenissimo Duce, & Illustriss. Senato di Venetia: voi per la vostra disobediẽza, sete incorsi nel tremẽdo vincolo della Scõmunica; la qual v'apporta diuerse, & innumerabili sconsolationi: voi volete, ch'Ecclesiastici celebrino in lochi cosi interdetti, & per conseguẽza siano irregolari: voi volete, che Laici non serbino l'interdetto, & per consequenza pecchino mortalmente. Et sapete, quanto importa vn peccato mortale; che l'huomo per non fare vn peccato mortale, è tenuto di riceuere patientemente qualsiuoglia minacciata morte: & questa è vna delle ragioni, per le quali si domanda peccato mortale. Oimè oimè: mi doglio, & doler mi debbo con grandissima ragione; poiche voi, essi Ecclesiastici, & essi Laici, mẽtre state in questo, tutti state in peccato mortale. O Conuersione, o Consolatione: sù sù Venetia dilettissima. *In cõuertendo Dominus captiuitatẽ Sion: facti sumus, sicut consolati.* O Clarissima Città di Venetia: non far, che si dica sopra di te quella sentenza. *Secundùm autem duritiam tuã, & im-*

Rom. cap. 2. *pœnitens cor, thesaurizas tibi irã, in die iræ, & reuelationis iusti iudicij Dei.* O Serenissima Republica Veneta: scorgi, che se vogliamo hauere la

Con-

Conuersione, è necessario per Diuina ordinatione, che vi concorra il Moto del nostro Libero arbitrio; col requisito mouimento da Dio, & da noi: & perciò grida Geremia. *Conuertimini filij, reuertentes: dicit Dominus*. O Signori Venetiani: auertite, che la Città di Sion quando fù impenitente, fù desolata; conforme à quello che di lei predisse il Saluator del mondo: *Cum appropinquaret Iesus Ierusalem: videns Ciuitatem, fleuit super illam; dicens. Quia si cognouisses & tu*. & quel che segue. Ma prima quando fù penitente, fù consolata; conforme à quello, che dice qui Dauid. *In conuertendo Dominus captiutatem Sion: facti sumus, sicut consolati*. Ierem. cap.

O Venetia mia cordialissima: io sò, che tu benissimo hai notato l'auttorità, ch'io attestai nel principio del trattato. *Conuertimini ad me, & conuertar ad vos*. In essa auttorità si contiene tutto quello, che si può dire dell'altissimo misterio della Conuersione. Voi trouarete nella Sacra Biblia, nel libro di Zacheria, nell'istesso capo primo, che tre volte hà detto. *Dominus exercituum*. cioè nel principio, nel mezo, e nel fine della medesima auttorità: e questo è perche tre cose sõ necessarie alla giustificatione dell'empio, ò diciamo alla cõuersione. La prima cosa è la Diuina Vocatione, detta ancora da sacri Teologi Eccitatione, Inspiratione, Aiuto Mouente, Gratia gratis data: che si distingue in Operante, & Cooperante; ò diciamo Preueniente, e susseguente. La seconda cosa è il Consenso, detto Acquiescenza, Obedienza del nostro libero Arbitrio. La terza cosa è la Gratia gratum faciente, detta dono habituale infuso da Dio à noi, Gratia giustificante, Gratia per eccellenza: ch'ancor si distingue in Gratia operante, & cooperante; in Gratia preueniente, & susseguente. Quiui parla Dio con pietosissima amoreuolezza: ecco la Diuina vocatione. Dice *Conuertimini ad me*: ecco il Consenso del nostro libero arbitrio. Dice. *& conuertar ad vos*: ecco l'infusione della Gratia gratum faciente. Questo ancora si và discorrendo nel concetto, che qui di sopra hò detto, con l'auttorità dell'Apocalisse. *Ecce sto ad ostium, & pulso: si quis audierit vocem meam, & aperuerit &c.* & si discorre ancora con quella Parabola dell'Euangelio, doue nel fine sono queste parole. *Amice, quomodo huc intrasti non habens vestem nuptialem? At ille obmutuit. Tunc dixit Rex ministris: Ligatis manibus, & pedibus eius mittite eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus, & stridor dentiũ. Multi enim sunt vocati, pauci verò electi*. O Venetia conuertiti alla Diuina Vocatione; o Venetia, non chiudere la porta dell'Anima al tuo Christo, o Venetia, ripiglia la Veste della Gratia gratũ faciente. O nuoua Gierusalem, o nuoua Sion; figlia del gran Giacob, figlia del grande Israel: lauda con laude viua il Signore, lauda con laude viua il Dio tuo: il quale annũtia il verbo suo à Giacob, le giustitie, & i giuditij suoi ad Israel. *Lauda Ierusalem Dominum; lauda Deum tuum Sion. Qui annuntiat verbum suum Iacob: iustitias, & iudicia sua Israel*. Anime ricomprate dal pretiosissimo sangue di Giesù Christo, venite quanto prima alla Conuersione per essere dolcis- Matth. cap. 22. Psalm. 147.

sima-

elongatur, tantò magis opposita parti appropinquat: ita quamuis homo vel diabolus, Diuinæ Ordinationi subiacere noluerit, nō tamē eā fugere valet; sed si vult fugere de sub voluntate Iubente, currit sub voluntatē Punientem. Si che quella auttorità del Salmo, *Deus autē noster in Cœlo: omnia quæcunq; voluit, fecit.* s'intēde che Dio fà tutte le cose, che vuol fare per volontà Determinata: ma quanto alle cose, che vuol fare per volōtà Conditionata; non le fà, ne s'intēde che le vuol fare, s'hà quelle non viene la Conditione. Noteremo dunque, che l'auttorità di s. Paolo. *Corā Deo Saluatore nostro, qui omnes homines vult saluos fieri.* s'espone per volontà Antecedente, la quale è Conditionata, & non per volontà Conseguente, la quale è Determinata: onde Pietro dell'Aquila, detto Scotello, sopra le Sen-

Petrus de Aqui. in 1. sententiar. Distinct. 46. tenze dice. *Deus vult omnes homines saluos fieri Volūtate Antecedente, quæ est Conditionata non autem Voluntate Consequente, quæ est Determinata: & est talis sensus. Deus vult omnes homines saluos fieri; sub ista conditione, si non ponunt obicem.* Oimè: dice l'istesso S. Paolo. *Non omnes obediunt Euangelio.* O misero colui, che mette impedimēto alla Sal-

Rom. ca. 10. uatione; o misero colui, che nō adempie la Conditiōne della Salute; o misero colui, che non apre la porta al Saluatore. Ecco ch'egli stà alla porta dell'anima nostra, & batte; recando, & chiedendo il pretiosissimo cibo della nostra

Apocal. cap. 3. salute, si come hà detto nell'Apocalisse. *Ecce sto ad ostiū, & pulso: si quis audierit vocem meam, & aperuerit mihi ianuam; intrabo ad illum & cœnabo cum illo, & ipse mecum.* Et l'Ecclesiastico parlando dell'huomo,

Ecclesia. cap. 15. che hà il timor di Dio dice. *Cibabit illum pane vitæ, & intellectus; & aqua sapientiæ salutaris potabit illum.*

O Venetia, o Venetia: ciascuno giustamente ti riprende, & mi dispiace, che ti riprende; pur non mi dispiace, che ti riprende, ma mi dispiace dell'error tuo, del quale ti riprende. O Serenissimo Duce, & Illustriss. Senato di Venetia: voi per la vostra disobediēza, sete incorsi nel tremēdo vincolo della Scōmunica; la qual v'apporta diuerse, & innumerabili sconsolationi: voi volete, ch'Ecclesiastici celebrino in lochi cosi interdetti, & per conseguēza siano irregolari: voi volete, che Laici non serbino l'interdetto, & per consequenza pecchino mortalmente. Et sapete, quanto importa vn peccato mortale; che l'huomo per non fare vn peccato mortale, è tenuto di riceuere patientemente qualsiuoglia minacciata morte: & questa è vna delle ragioni, per le quali si domanda peccato mortale. Oimè, oimè: mi doglio, & doler mi debbo con grandissima ragione; poiche voi, e si Ecclesiastici, & esi Laici, mētre state in questo, tutti state in peccato mortale. O Conuersione, o Consolatione: sù sù Venetia dilettissima. *In cōuertendo Dominus captiuitatē Sion: facti sumus, sicut consolati.* O Clarissima Città di Venetia: non far, che si dica sopra di te quella sentenza. *Secundùm autem duritiam tuā, & im-*

Rom. cap. 2. *pœnitens cor, thesaurizas tibi irā, in die iræ, & reuelationis iusti iudicij Dei.* O Serenissima Republica Veneta: scorgi, che se vogliamo hauere la

Con-

Conuersione, è necessario per Diuina ordinatione, che vi concorra il Moto del nostro Libero arbitrio; col requisito mouimento da Dio, & da noi: & perciò grida Geremia. *Conuertimini filij, reuertentes: dicit Dominus*. O Signori Venetiani: auertite, che la Città di Sion quando fù impenitente, fù desolata; conforme à quello che di lei predisse il Saluator del mondo: *Cum appropinquaret Iesus Ierusalem: videns Ciuitatem, fleuit super illam; dicens. Quia si cognouisses & tu*. & quel che segue. Ma prima quando fù penitente, fù consolata; conforme à quello, che dice qui Dauid. *In conuertendo Dominus captiuitatem Sion: facti sumus, sicut consolati*. Ierem. cap.

O Venetia mia cordialissima io sò, che tu benissimo hai notato l'auttorità, ch'io attestai nel principio del trattato. *Conuertimini ad me, & cõuertar ad vos*. In essa auttorità si contiene tutto quello, che si può dire dell'altissimo misterio della Conuersione. Voi trouarete nella Sacra Biblia, nel libro di Zacheria, nell'istesso capo primo, che tre volte hà detto. *Dominus exercituum*. cioè nel principio, nel mezo, e nel fine della medesima auttorità: e questo è perche tre cose sõ necessarie alla giustificatione dell'empio, ò diciamo alla cõuersione. La prima cosa è la Diuina Vocatione, detta ancora da sacri Teologi Eccitatione, Inspiratione, Aiuto Mouente, Gratia gratis data: che si distingue in Operante, & Cooperante; ò diciamo Preueniente, e susseguente. La seconda cosa è il Consenso, detto Acquiescenza, Obedienza del nostro libero Arbitrio. La terza cosa è la Gratia gratum faciente, detta dono habituale infuso da Dio à noi, Gratia giustificante, Gratia per eccellenza: ch'ancor si distingue in Gratia operante, & cooperante; in Gratia preueniente, & susseguente. Quiui parla Dio con pietosissima amoreuolezza: ecco la Diuina vocatione. Dice *Conuertimini ad me*: ecco il Consenso del nostro libero arbitrio. Dice. *& conuertar ad vos*: ecco l'infusione della Gratia gratum faciente. Questo ancora si và discorrendo nel concetto, che qui di sopra hò detto, con l'auttorità dell'Apocalisse. *Ecce sto ad ostium, & pulso: si quis audierit vocem meam, & aperuerit &c.* & si discorre ancora con quella Parabola dell'Euangelio, doue nel fine sono queste parole. *Amice, quomodo huc intrasti non habens vestem nuptialem? At ille obmutuit. Tũc dixit Rex ministris: Ligatis manibus, & pedibus eius mittite eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus, & stridor dentiũ. Multi enim sunt vocati, pauci verò electi.* O Venetia conuertiti alla Diuina Vocatione; o Venetia, non chiudere la porta dell'Anima al tuo Christo, o Venetia, ripiglia la Veste della Gratia gratũ faciente. O nuoua Gierusalem, o nuoua Sion; figlia del gran Giacob, figlia del grande Israel: lauda con laude viua il Signore, lauda con laude viua il Dio tuo: il quale annũtia il verbo suo à Giacob, le giustitie, & i giuditij suoi ad Israel. *Lauda Ierusalem Dominum; lauda Deum tuum Sion. Qui annuntiat verbum suum Iacob: iustitias, & iudicia sua Israel.* Anime ricomprate dal pretiosissimo sangue di Giesu Christo, venite quanto prima alla Conuersione per essere dolcissima- Matth. cap. 22. Psalm. 147.

sima-

ſimaméte cõſolate. Caminate, correte, volate alla Gratia gratũ faciẽte: la qua le è di tãto, e tãto valore, la quale è di tanta, e tãta neceſsità; perche ſi come l'anima è forma del corpo, coſi la Gratia gratũ faciente è forma dell'anima. *In conuertendo Dominus captiuitatẽ Sion: facti ſumus, ſicut conſolati.*

O Signori Venetiani, che da Heneti ſete chiamati Veneti: per cauſa del mare: vogliate eſſere vn mare di Conuerſione, & di Conſolatione. O Città di Venetia; che in queſto mio Auertimẽto ſei chiamata Sion, che vuol dire Aceruo, e Strepito, vogli eſſere vn'Aceruo pretioſiſsimo di buone operationi, & vno Strepito gratioſiſsimo di buoni eſſempi. O Mare, o Aceruo, o Strepito, o Signoria di Venetia, non far cõtenta la Turcheſca inuidia, che ti brama di vedere horribilmente ſecca, irremediabilmẽte diſtrutta, & totalmente poſta in oblio. Deh Venetia mia, in Chriſto amãtiſsima, non far contenta la Turcheſca rabbia, che trattando della tua gente dice. Sia lapidata; & riguardi in Sion l'occhio noſtro. O Mare di ſante lágrime, o Aceruo di valoroſa lega, o Strepito d'efficaciſsime armi, o Signori Venetiani: andate con la potenza del Sommo Põtefice, & di tutti i Prencipi Chriſtiani, & intrepidamente debellate quelle ſcelerate gẽti, nemiche della Chriſtiana Fede. Aſcolta gente di Venetia, dubbij & attendi, figlia di Sion, come ſe haueſsi i dolori del parto; eſci, & vá preſtamente contra l'Egittia Babilonia: accioche tu acquiſti grãdiſsima letitia, & di te s'adẽpia quel che dice Michea Profeta. *Dole, & ſatage, filia Sion, quaſi parturiens: quia nunc egredieris de ciuitate, & habitabis in regione, & venies vſq; ad Babilonem, ibi liberaberis: ibi redimet te Dominus de manu inimicorũ tuorũ. Et nunc cõgregatæ ſunt ſuper te gentes multæ, quæ dicunt. Lapidetur & aſpiciat in Sion oculus noſter. Ipſi autẽ nõ cognouerunt cogitationes Domini, & nõ intellexerũt conſilium eius: quia cõgregauit eos quaſi fœnũ areæ. Surge, & tritura filia Sion, quia cornu tuũ ponã ferreũ, & vngulas tuas ponam æreas: & comminues populos multos, & interficies Domino rapinas eorum, & fortitudinem eorũ Domino vniuerſæ terræ.* Dunq; o magnanimi & fedeliſsimi Signori Venetiani vi prego, vi ſupplico, & vi ſcongiuro, che non indugiate alla debita Conuerſione: accioche pieni di ſanta conſolatione veniate a dire, ad honore, & gloria della Diuina Maeſtà. *In conuertendo Dominus captiuitatem Sion: facti ſumus, ſicut conſolati.*

Michea cap. 4.

Conuertiteui a peniteẽza, & all'hora potrete communicarui del Sãtiſsimo Sacramẽto de Sacramenti; Pane noſtro cotidiano, & ſopraſoſtantiale; & viuamẽte laudarete il Saluatore, Duce, & Paſtore, in hinni, & cantici ſpirituali, & cantati per opera viua. Non dico, & non poſſo dire, che hora il voſtro laudarlo non ſia buono, perche è opera buona, fatta dal Libero Arbitrio cõ l'aiuto prima di Dio, & vale ad alcuna coſa, & anche vi diſpone in parte a leuarui dal peccato mortale: pur dico, & non poſſo non dire, che mentre voi ſtate in peccato mortale, non è opera viua, ne viuificata, ne mortificata, ma è opera morta, come ben ſapete. Dunque Signori Clariſsimi, & Cariſsimi:

Lucæ. cap. 11. Matth. cap. 6.

ricorrete alla Conuersione,& laudarete il Saluatore con laude viua. E quando hauerete l'opere viue, allhora potrete communicarui del dolcissimo Sacramento, perciò douete notare, che il Nauarro,& tutti altri Dottori, che trattano di Casi di cōsciēza, dicono, che l'huomo il quale stà in peccato mortale, se non si communica pecca mortalmente di nuouo; perche non si communicando, fà contra il precetto,& se si communica pecca mortalmente di nuouo, perche cōmunicandosi in peccato mortale, fà ancora contro il Precetto. Mirate che aggiunta ò Cariddi, ò Scilla proua colui, che nauiga nelle Sirti del peccato mortale: notate che nuoua infelicità proua colui, che ò si communica, ò non si cōmunica in peccato mortale. Qual'è il rimedio? qual è il douere? Non è altro il rimedio, nō è altro il douere, eccetto il leuarsi dal peccato mortale. Per tanto, Signori Venetiani, leuateui dal peccato mortale: accostateui al sacro conuito; nel quale Christo si sume, si rammenta la memoria della Passione di quello, la mēte s'empie della gratia, e della futura gloria il pegno c'è dato. *O Sacrū Cōuiuiū; in quo Christus sumitur, recolitur memoria Passionis eius, Mēs impletur gratia, & futuræ Gloriæ nobis pignus datur.* Venite veloci alla couersione, e darete à voi,& ad altri cōsolatio ne. *In conuertēdo Dominus captiuitatē Sion: facti sumus, sicut cōsolati.*

Nauar. in Man. cap. 21. nu. 46.& 50.

Antiph. in 2. vesp. Sanctiss. Sacram. ad Mag.

Dice Dio per bocca d'Ezechiel Profeta. *Nolo mortem impij, sed vt conuertatur impius à via sua, & viuat: cōuertimini, cōuertimini à vijs uestris pessimis; & quare moriemini, domus Israel?* O Signori Venetiani, in Christo dilettissimi: couertiteui, conuertiteui, cōsolateui, consolateui. Vdite quel che dice per bocca di Gieremia Profeta. Conuertiteui figliuoli ritornando,& sanerò le vostre sciagure. *Conuertimini filij, reuertētes; & sanabo auersiones vestras.* Deh lasciate (come v'hò detto) il peccato mortale, che v'affligge più che colubro colmo d'horrendissimo veleno. Fate, che la Chiesa Militante,& la Trionfante, liete della vostra Conuersione, vi parlino di voi laudare il nostro benedetto Christo, con laude di ringratiarlo, per i grādissimi benefitij della Giustificatione,& della Cōmunione: dicendoui giubilōsamente. *Lauda Sion Saluatorem, Lauda Ducē, & Pastorē In hymnis, & canticis.* L'vna,& l'altra Corte (nominate ancora Sion) lauderanno esso benedetto Christo, capo loro, con laude di ringratiarlo per la vostra cōuersione:& parlādosi esse medesime, dirāno con grādissima esultatione: *Lauda Sion Saluatorē, Lauda Ducē, & Pastorē; in hymnis, & cāticis.* Et cosi N. S. Paolo Papa V. capo ancora di tutta la Chiesa Militāte, Re,& Signore di tutti Regi, & Signori di qualsiuoglia parte del mōdo,& Vicario Immediato di Christo, haurà grādissimo piacere, & consolatione per la sāta conuersione della vostra cattiuità:& per tal causa si parlerà egli medesimo gioiendo,& ringratiando Dio della vostra conuersione,& dicēdo. *Lauda Sion Saluatorem, Lauda Ducem, & Pastorem; In hymnis, & canticis. Eum qui uenit ad me, non eijciam foras. In conuertendo Dominus captiuitatem Sion: facti sumus, sicut consolati.*

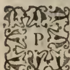
Ezechie. cap. 33.

Ierem. cap. 3. ...c. es. cap. 21.

Sequen. in Missa Sanctiss. Sacram.

B Tunc

Tunc repletum est gaudio os nostrum: & lingua nostra exultatione.



PER le cose notate, & da notarsi, pógo questa Conclusione. Dio vuole, che sian fatti salui tutti gli huomini, che si vogliõ saluare. Et se l'huomo malo mi facesse vn'argomẽto, dicẽdo. Dio vuole, che sian fatti salui tutti gli huomini, che si voglion saluare, Io mi voglio saluare; dũque io mi saluerò: Et dirà di prouare la propositione minore cõ l'asioma della Sacra Teologia. *Omnis homo natura uult beatitudinẽ*, rispõdo, che questo volere d'esso huomo malo nõ è volõtà, ma velleità; perche la nostra volõtà della salute cõsiste nell'osseruãza de'mãdati: e se l'huomo nõ hà l'osseruãza de'mãdati; allhora quel volere, c'hà di saluarsi è velleità, & non volõtà. Darò l'essẽpio: come s'alcun peruerso vuol'andare, può andare; & deue andare verso il Leuãte, & nõ dimeno và verso il Ponẽte; così l'huomo malo vuol'andare, può andare, & deue andare verso il Cielo, e nõdimeno và verso l'Inferno, doue discẽde ad essere tormẽtato sẽza fine in quell'ardẽtissimo, & eterno foco infernale. Per ciò il giustissimo Saluatore disse. *Nõ omnis, qui dicit mihi. Domine, Domine, intrabit in Regnum Cœlorum; sed qui fecerit uoluntatem Patris mei, qui in Cœlis est, ipse intrabit in Regnũ Cœlorum*. Da questa Sentenza del benedetto Giesu, noteremo cõ grãdissima diligenza il sopradetto Teorema Teologale. La nostra volontà della salute consiste nell'osseruanza de'mandati: & se l'huomo non ha l'osseruanza de mandati; allhora quel volere, c'hà di saluarsi è velleità, & non volontà. Et per tanto l'istesso Saluatore ha detto. *Si autẽ vis ad vitã ingredi; serua mãdata*. Si che (o Signori Venetiani) io sò, che vi volete saluare, perche hauete velleità di saluarui; ma sò, che nõ vi volete saluare, perche nõ hauete volontà di saluarui, mentre nõ vi pentite del fallo commesso. Allhora hauerete volontà, & parlando di ciò, lo direte con pieno gaudio, & essultatione: quando obedirete a i mandati dell'immediato Vicario di Christo. *Tunc repletũ est gaudio os nostrum: & lingua nostra exultatione*.

Matthæ. cap.7.

Matthę. cap.19.

Non basta il volere, & dire, che vi volete saluare, ma è necessario il pieno volere, è necessario di conuertirui con tutto il cuore: ond'è scritto. *Ex abũdãtia enim cordis, os loquitur*. Et non dico di cõuertirui solamẽte col cuore, ma di conuertirui con tutto il cuore: perche le persone dotte affermano, che le voci son significatiue delle passioni del cuore; ma che debbono esser significatiue delle passioni sincere del cuore, con le requisite considerationi: onde se altramente si facesse, sarebbe quel che disse Dio in Isaia. *Populus iste ore suo, & labijs suis glorificat me, cor autẽ eius lõgè est a me*. Dico ancora di cõuertirui con tutto il cuore, perche la conuersione nõ è cõ tutto il cuore, quãdo il cuore è senza l'opera debita, & cõseguẽtemẽte nõ è cõuersione, & per questo egli disse per bocca di Gioel Profeta. *Conuertimini ad me in toto corde vestro, in ieiunio, & fletu, & planctu*. Venite dũque alla cõuersione, & sia riempita di gaudio la bocca vostra, & la lingua vostra d'essultatione.

Lucæ cap.6.

Isa. cap. 29.

sultatione.*Tūc repletū est gaudio os nostrū, & lingua nostra exultatione.*

Voi desiderate di saluarui, mà che desiderio è il vostro, mētre state in ostinatione contra la salute? Voi desiderate d'hauer la gloria: ma che desiderio è il vostro, mentre non hauete la gratia? Voi desiderate di potersi parlare intorno a voi di gaudio, e d'essultatione: ma che desiderio è il vostro, mentre fuggite il gaudio, e l'essultatione? Questo desiderio nō è volere, & nō potere: ma potere, & non volere. Quando si posson fare l'opere debite o siano del cuore, o della voce, o della persona, o della robba; allhora nō basta il solo desiderio del cuore a farle valere come fatte: perche in tal caso nō sarebbe vn cōposito requisito, ma vna materia senza forma: non vn desiderio proportionato debitamente, ma vn desiderio senza la proportione debita: non vna potenza ridotta all'atto nel soggetto ben disposto, ma vna potenza dal suo medesimo soggetto impedita: della quale parlò l'Increato, & Incarnato Verbo, sapienza sopra tutte le sapienze, dicēdo. *Ego vado, & quæreris me, & in peccato vestro moriemini. Quo ego vado, vos non potestis venire.* Ioa. cap. 8.
Dunque (o Signori Venetiani) cercate il Signore in quel tempo. & modo, che ritrouar si puote. Dice Isaia Profeta. *Quærite Dominū, dum inueniri potest; inuocate eum, dum propè est.* Dice Dauid. *Quærite Dominū, & confirmamini, quærite faciem eius semper.* O Signori Clarissimi: leuate il vincolo, che la vostra potēza in impotenza trasmuta. Vedete quel che dice la Filosofia, & la Sacra Theologia. *Actus actiuorū sunt in patiente benè disposito. Inter potētiā, & obiectū requiritur debita proportio. Culpatur ille, qui potentiā culpabiliter vel reducit, vel non reducit ad actum.* Per ciò (Signori) conuertiteui, & non tenete questo vostro malo impedimēto tra la materia, & la forma, tra la potenza, & l'oggetto, tra la potenza, & l'atto. *Tunc repletū est gaudio os nostrū, & lingua nostra exultatione.*

Isa. cap. 55. Psalm. 104.

Quanto all'opere male, basta il solo desiderio del cuore ad essere il male adempito per adimpletiō mentale di quello che si desidera di fare: perche il solo desiderio di mortal coraggio, di mortal parola, di mortal gesto, di mortal distributione, è peccato mortale, con tutto che nō si potessero fare, o potendosi fare non si facessero, quell'altre opere male: ma non è cosi nelle opere buone, quādo elle si possono fare; perche allhora (cioè in quel caso istesso che l'huomo desidera, può, & non fa) nō basta il solo desiderio del cuore ad essere il bene adempito per adimpletion mētale di quello, che si desidera di fare. Anzi alcuna volta questo desiderio può contenere peccato secōdo vna certa dissoluta formalità: perche alcuna volta può contenere vn certo beffarsi di Dio: & di ciò ancora s'espone quell'auttorità di S. Paolo. *Nolite errare: Deus non irridetur.* Per tāto il sudetto Profeta Gioele disse. *Conuertimini ad me in toto corde vestro, in ieiunio, & fletu, & planctu.* Il che s'espone in due modi. La prima espositione è questa. *In toto corde*; cioè esclusiuamente per la esclusione della cosa proibita; come della adulatione, della vanagloria, & altri mali. La seconda espositione è questa. *In toto corde.* Galat. cap. 6.

cioè inclusiuamente, per la inclusione della cosa debita; come del digiuno, della limosina, & altri beni. Et in queste due espositioni si cõprende la terza. *In toto corde*; cioè che'l nostro cuore operatiuo non sia diuiso in seruire a dui disparati Signori; perche dui contrarij non possono essere insieme in vn soggetto: onde nelle Sacre Lettere habbiamo. *Nemo potest duobus domini*

Matthæ. cap. 6. *seruire. Aut n. vnũ odio habebit, & alterũ diliget: aut vnũ sustinebit, & alterũ cõtemnet. Nõ potestis Deo seruire, & mãmonæ.* O Venetia mia in Christo carissima, perche abbandoni il tuo Signore, il quale ha creato il Cielo, & la Terra? Tu non honori, come deui, gli Ecclesiastici; & pur egli

Psalm. 104. dice. *Nolite tangere Christos meos.* & pur egli dice. *Qui enim tetigerit*

Zach. cap. 2. *vos, tangit pupillã oculi mei.* Perche vuoi seruire al demonio, ch'è signore della nequitia, & è rubello sempre all'istesso suo Creatore? Ciascuno dice, che tu cõ ossequio malo serui ad huomini che nõ son degni d'essere schiaui d'vn minimo Christiano, & che sei fatta indebito refugio di diuerse persone rilassate. Perche sei diuenuta a tãta cecità c'hai baldanza di ricalcitrare al Precetto del Sommo Pontefice Vicario di Christo, & da lui tanto priuilegiato, & difeso? Misera & infelicissima sei per questa tua resistenza: della quale hora t'hanno scritto persone di bontà, & dottrina: riprẽdendoti, ammonẽdoti, e minacciãdoti da parte del potẽte, & onnipotẽte Iddio. Anime dilettissime, anime dilettissime: dice S. Gregorio. *Peccatũ, quod per pœnitẽtiã nõ diluitur, mox suo põdere ad aliud trahit.* & ancor dice. *Peccatũ quod per pœnitẽtiã citius nõ deletur, peccatũ est, & causa peccati.* Horsù (Venetia mia)

Greg. li. 25. super Iob.

Idẽ Gre. Hom. 11. super Ezecchiel.

non più abbandono del Signore, & de gli Ecclesiastici, che possono tanto aiutarti: nõ più seruitù al demonio, & risugio peruerso de suoi membri, che desiderano, & procurano il tuo male: non più disobedienza al mandato del Vicario di Christo. Vieni sollecitamẽte alla Cõuersione: ascolta questo auertimento, che t'è fatto, rallegra tutta la Christianità, cõ la tua emendatione: & ti prometto da parte d'Iddio, che tu cosi facendo, dirai, & nõ potrai cessar di dire. *Tunc repletũ est gaudio os nostrũ, & lingua nostra exultatione.*

Considerate (o Signori Venetiani) la grandezza del Sommo Pontefice, considerate la grandezza del Successor di Pietro, cõsiderate la grandezza del Vicario Immediato di Christo, considerate dico la grandezza di Paolo Papa V. il quale è Sommo Pontefice; successore di Pietro, & Vicario immediato di Christo. Mirate, & rimirate, che tutti i Prencipi; che sono stati disobedienti a i Papi, sono stati acerbissimamente da Dio col mezzo di essi Papi, & di altri, & in diuersi modi castigati; & habbiate grandissimo timore, & tremore; poiche aspettate il simile vói, se tosto non vi conuertite. Et perciò notate quel che dice l'istesso Dauid. *Nisi conuersi fueritis, gladiũ suũ vibrabit,*

Psalm. 7. *arcũ suũ tetendit, & parauit illũ. Et in eo parauit vasa mortis: sagittas suas ardẽtibus effecit.* Notate quel che dice il nostro Benedetto Redẽtore.

Matth. cap. 16. *Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meã, & portæ inferi non præualebunt aduersus eam. Et tibi dabo Claues Regni Cœlorum:*

rū: & quodcunque ligaueris super Terrā, erit ligatum, & in Cœlis: & quodcunque solueris super terrā, erit solutū, & in Cœlis. Nō mi stenderò a dire tutti gli atti, che cō fauoreuolissimo aiuto di Dio han fatto i Papi contra diuersi delinquenti: perche non vi sarebbe più fine: ma dirò solamente, & breuemente la punitione di coloro che hanno violato l'Immunità Ecclesiastica, & per questa medesima cagione sono stati scōmunicati da S.mi Pontefici. Gregorio Papa VII. scommunicò l'Imperatore Henrico IIII. il simile fece Alessandro III. a Federico I. Innocēzo III. ad Ottone V. priuandolo dell'Imperio; Honorio III. ad Alfonso II. Re di Portogallo; & à Federico II. Imperatore; Gregorio VIIII. all'istesso Federico; Innocenzo IIII. al medesimo Federico, priuandolo di più dell'Imperio, e del Regno, Giouanni XXI. a Lodouico, detto il Bauaro; Clemente V. a voi Signori Venetiani, scommunicandoui grauemente perche in pregiuditio della Chiesa aspirauate al Dominio di Ferrara, & Giulio II. ancora a voi, scommunicandoui, & dandoui di gran rotte, perche non voleuate restituire alla Chiesa Arimino, & Rauenna: & altri Papi hanno scōmmunicati, & castigati tutti quei Prencipi co i Senati loro, che hanno violato l'Immunità Ecclesiastica, & che non si sono con prestezza rauueduti dell'errore. *Durum est tibi contra stimulum calcitrare.* Act. Apost. ca. 9.

Ponete il pensiero à discorrere molto bene, che'l Papa come Papa haue Somma Potestà nell'vniuerso orbe delle terre non solamente sopra le cose spirituali, ma ancora sopra le temporali; per le auttorità, & ragioni che dottissimamente assegna Alessandro Pesantio nel trattato della potestà del Romano Pontefice sopra l'vniuerso orbe. Et Tomaso Bozio parlando della somma potestà del Papa, nell'opera delle Ruine di genti, & regni; la spiega ancora dottissimamente per molte regole. Prima con le testimonianze della Diuina Scrittura: seconda, con induttione da detti di Platone, & d'Aristotele; terza con argomenti morali; quarta, politici; quinta, naturali; sesta, mettafisici; settima, con certissimi euenti priuati, & publici; ottaua, con cotidiani esperimenti, nona, con estraordinarij castighi, diuinamente mandati per Prouidenza speciale di Dio; decima, con l'assertione de gli Historici; & finalmente, con vn commune consenso di tutte le cose naturali, secondo i modi loro. Et per tanto Roderico Sances (oltra l'altre auttorità di tanti, & tanti Sacri Dottori pregiatissimi, Teologi, & Canonisti) dice nella parte prima del libro dell'Origine, & della differenza del Prencipato. *Nemo nisi Christus, vel eius Vicarius in terris dicere potest illud quod Profeta de Christo dixerat. Mihi, inquit, alienigenæ subditi sunt: nam propter vniuersale eius Dominium, nullus mortalium est ei alienus, & non subditus; quia scriptum est de eo. Data est mihi omnis potestas in Cœlo, & in Terra. & iterum. Omnes gentes seruient ei & dominabitur à mari vsque ad mare. & iterum. Omnis terra possessio eius. Et quia Summus Pontifex vice Christi principatur in vniuerso orbe in spi-*

Alexād. Pesātius in tract. de Pont. Roman. Pont. super vniuersum orbem.

Tho. Bozius de Ruin. gē. & regn. lib. 2.

Roderi. Sāc. lib. d. Origine, & differentia Principat. par. 1.

in spiritualibus, & temporalibus: de eo etiam intelliguntur iura, auctoritates, & rationes supra allegatæ. Et circa il fine dice. *Est ergo tenendum naturaliter, moraliter, & diuino iure cum recta fide, principatū Romani Pōtificis esse verum, & vnicum immediatum principatum totius orbis, nedum quoad spiritualia, sed quoad temporalia: & principatum Imperialem esse ab ipso dependentem, & mediatum, ministralem, & instrumentalem, eidem subministrantem, & deseruientem foreq; ab eo ordinatum, & institutum, & ad iussum principatus Papalis mobilem, reuocabilem, corrigibilem, & punibilem &c.* O Signori Venetiani: quando voi a tutte queste cose ben pensarete; io sò che hauerete timor seruile; & filiale: & direte con grandissima allegrezza. *Tunc repletum est gaudio os nostrum: & lingua nostra exultatione.*

O Venetiani miei dilettissimi in Christo: che dite? che fate? qual cosa aspettate, eccetto castigo sopra castigo, se non venite presti alla pietà del Vicario di Christo? Vedete il castigo, che hora voi prouate, per la violatione dell'Immunità Ecclesiastica; la quale è tanto da Dio fauorita, che

Lucæ cap. 10. questa è vna delle ragioni principali; per le quali egli disse. *Qui vos audit, me audit; & qui vos spernit, me spernit.* Castigo di Censure Papali, che

Matthæ. cap. 3. vi fa stare come alberi miseri, & afflitti. *Omnis ergo arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur.* Castigo di penosissimo verme d'ostinata conscienza; ch'è vna delle maggior pene, c'hanno i dannati nel baratro Infernale: onde Isaia venne ad esclamare. *Vermis eo-*

Isaiæ ca. 65. *rum non morietur.* Castigo di vituperio, che siete fatti vna fauola del mondo; & non hauete il nome buono, del quale è scritto. *Melius est nomen*

Ecclesia. cap 7. *bonum: quam vnguenta pretiosa. Melius est nomen bonum, quàm diuitiæ multæ. Curam habe de bono nomine.* Castigo di carestia, figu-

Prouer. cap 22. rato nel Testamento Vecchio, in quel tempo, che venne la fame, per ha-

Ecclesiasticis ca. 41. uere il Rè Acab resistuto al minacciante Elia. Castigo di non potere i vostri cittadini attendere alle desiderate mercantie, per sostentare le lor famiglie; trouando precluse strade per mare, & per terra: & nel negotio non

3. Reg. cap. 18. è più la Città, com'era; che si poteua dire. *Facta est quasi nauis institoris, de longe portans panem suum*; & hora si può dire. *Vlulate naues*

Prouerbior. ca. 31. *maris, quia deuastata est fortitudo vestra.* Castigo di guerre ciuili, poiche non mancano contentioni tra voi medesimi. *Audiuimus superbiam*

Isa. cap. 23. *Moab, superbus est valde: superbia eius, & arrogantia ejus, & indignatio eius plusquàm fortitudo eius. Idcirco vlulabit Moab ad Moab,*

Isa. cap. 16. *vniuersus vlulabit.* Castigo d'esser nemici de' Regi, & Prencipi Christiani, i quali vi debbono deuitare, & vi deuitano più, che la peste: come disobedienti, scommunicati, sospesi, interdetti, & disgratiati che siete. *Qui te-*

Ecclesiastic. cap. 13. *tigerit picem, inquinabitur ab ea.* Castigo per cagion de gli infideli, che si rallegrano del vostro male; & desiderano assaltarui, & prendere non solamente la vostra Città, & tutte le vostre robbe, ma tutti i vostri pa-

dri, &

dri, & madri, ſpoſi, e ſpoſe, fratelli, & ſorelle, figliuoli, e figliuole, & tutti voi inſieme con grandiſsima voſtra amaritudine, & ſconſolatione: & ſi dubita, che Dio lo permetterà per pena della voſtra oſtinatione, ſe oſtinati ſtate; del che eſſo Dio vi guardi, & voi douete guardarui, accioche non s'adempia ſopra di voi quella ſentenza. *Propter hoc ait Dominus exercituum, fortis Iſrael. Heu conſolabor ſuper hoſtibus meis, & vindicabor de inimicis meis.* Ah Venetiani, Ah Venetiani: ſe queſto foſſe, che riuſcita haurebbe la voſtra ſuperbia? Ben ſi direbbe quel che dice Iſaia. *Quomodo cecidiſti de Cœlo Lucifer, qui mane oriebaris?* & quel che dice Abdia. *Superbia cordis tui extulit te, habitantem in ſciſſuris petrarum, exaltãtem ſolium tuum; qui dicis in corde tuo: Quis detrahet me in terram? Si exaltatus fueris vt aquila, & ſi inter ſidera poſueris nidum tuum; inde detraham te: dicit Dominus;* & quel che dice Gieremia. *Quomodo ſedet ſola ciuitas, plena populo? Facta eſt quaſi vidua domina gentiũ, princeps prouinciarum facta eſt ſub tributo. Viæ Sion lugent, eo quòd non ſint qui veniant ad ſolemnitatem: omnes portæ eius deſtructæ, Sacerdotes eius gementes, virgines eius ſqualidæ, & ipſa oppreſſa amaritudine. Facti ſunt hoſtes eius in capite, inimici eius locupletati ſunt: quia Dominus locutus eſt ſuper eam, propter multitudinem iniquitatum eius. Paruuli eius ducti ſunt in captiuitatem, à facie tribulantis. Et egreſſus eſt à filia Sion omnis decor eius &c.* Potrà eſſere ancora, & ſe ne dubita; Che Regi, & Prencipi Chriſtiani ſaran mandati da Dio potentiſsimo, come ſuoi bracci inſtrumentali: & verranno à sbaſſare, & à sbalzare la voſtra ſuperbia. *Fecit potentiam in brachio ſuo, diſperſit ſuperbos mente cordis ſui.* Pieni di ſanto zelo, diranno Eſſaltationi di Dio: & haueranno in mano le ſpade di doppio taglio. Vi legheranno con ceppi, & manette: & faranno vn giudicio coſcritto contro voi, che vi ſete fatti regoli ſenza regola; contro voi che vi ſiete fatti legiſlatori ſenza legge; cõtra voi, che vi ſiete fatti giudici ſenza giudicio. *Exaltationes Dei in gutture eorũ: & gladij ancipites in manibus eorum. Ad faciendam vindictam in nationibus: increpationes in populis. Ad alligandos reges eorũ in compedibus; & nobiles eorum in manicis ferreis. Vt faciãt in eis iudicium cõſcriptum: gloria hæc eſt omnibus Sanctis eius.*

Iſa. cap. 1.
Iſa. cap. 14.
Abdiæ cap. 1.
Ierem. Thren. cap. 1.
Lucæ cap. 1.
Pſalm. 139.

Dunque o Republica di Venetia: huomini nobili, & ignobili; vecchi, & gioueni; cittadini, & foraſtieri; maſchi, & femine; perſone tutte, che ſiete dello ſtato, & nello ſtato di Venetia, di qualſiuoglia grado, & conditione (parlo à quelli, che non obediſcono al mandato del Vicario di Chriſto) auertite à caſi voſtri, vedete in che confuſione vi trouate, penſate in che maggior confuſione vi trouerete, ſe non venite velocemẽte alla emendatione. Mentre habbiamo il tempo, vogliamo operare il bene, non tardate alla conuerſione; proſtrateui preſtiſſimamente alla humiliatione; Ecco la ſentenza dell'Apoſtolo; *Dum tempus habemus operemur bonum.* Ecco Galat. cap. 6.

la ſen-

Ecclef. cap 5. la fentenza dell'Ecclefiaftico. *Non tardes conuerti ad Dominum*. Ecco la fentenza di San Pietro,& di San Giacomo:*Deus fuperbis refiftit,humilibus autem dat gratiam*. Vfate dunque grandifsima diuotione, & prefiezza: & cofi allegri voi direte; & altri allegri di voi diranno. *Tunc repletum eft gaudio os noftrum:& lingua noftra exultatione*. Et le genti Turchefche turbate di timore horribile, & ammirate nella fubitatione della infperata falute: diranno; che il Signore hà magnificato il trattar con voi. *Tunc dicent inter gentes: magnificauit Dominus facere cum eis*. Il che effo Signore vi conceda.

1. Petr. cap.5. & Iaco. cap.4.

Sapient. cap.5.